

Vinitaly, in 50 anni +687% export ma consumi ridotti a 1/3

In 50 anni la quantità di vino made in Italy venduto all'estero è aumentata di quasi otto volte in quantità, nonostante la produzione sia calata del 30%. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti diffusa in occasione dei 50 anni del Vinitaly dove sono state le innovazioni più significative dell'ultimo mezzo secolo di un settore che è oggi la punta di diamante e il simbolo dell'economia tricolore, con un impatto unico dal punto di vista economico, occupazionale e di immagine.

Nel 1966 la quantità di vino esportato all'estero ammontava a 257 milioni di litri. In mezzo secolo le vendite sono balzate a 2 miliardi di litri (+687 per cento), con il risultato che oggi nel mondo una bottiglia esportata su 5 è fatta in Italia. E ciò nonostante la produzione di vino in Italia sia scesa dal 1966 ad oggi del 30 per cento, passando da 68,2 milioni di ettolitri ai 47,4 milioni di ettolitri registrati nel 2015, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat. Una quantità che ha comunque permesso all'Italia la conquista del primato mondiale davanti ai cugini francesi.

Ma esattamente cinquant'anni fa nasceva anche la prima Doc, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del riconoscimento della Denominazione di origine controllata per la Vernaccia di San Gimignano, alla quale sono poi seguite le altre. L'incidenza delle "neonate" Doc sulla produzione complessiva nell'anno successivo era di appena il 2 per cento. Oggi si è arrivati al 32 per cento del totale, con una bottiglia prodotta su tre che è a denominazione di origine, tanto che l'Italia che ha conquistato il primato in Europa per numero di vini con indicazione geografica (73 Docg, 332 Doc e 118 Igt).

Un percorso inverso ha caratterizzato, invece, i consumi di vino degli italiani che nel giro di 50 anni si sono ridotti a un terzo. Dai 111 litri che ogni italiano beveva in media nel '66 si è scesi agli attuali 37 litri che rappresentano il minimo storico di sempre. Il risultato è che la quantità di vino Made in Italy consumato all'interno dei confini nazionali è oggi addirittura inferiore a quella nel resto del mondo. In Italia però si beve meno, ma si beve meglio con il vino che si è affermato nel tempo come l'espressione di uno stile di vita "lento" attento all'equilibrio psico-fisico che aiuta a stare bene con se stessi in alternativa agli eccessi.

"In mezzo secolo il vino è assunto a prodotto-simbolo del passaggio, ancora in corso non solo tra le vigne, ma in tutto il sistema produttivo italiano, da un'economia basata sulla quantità ad un'economia che punta invece su qualità e valore, scommettendo sulla sua identità, sui legami col territorio, sulle certificazioni d'origine", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nell'aggiungere che "la decisa svolta verso la qualità ha messo in moto nel vino un percorso virtuoso in grado di conciliare ambiente e territorio con crescita economica e occupazionale".